

**Le prospettive.** Atteso un ulteriore consolidamento di un settore ancora frammentato

# L'Europa si difende con l'M&A: inizio 2018 record per i tecnologici

## I PRIVATE EQUITY

Il valore dei deal nel segmento è salito passando dai 10 miliardi del 2010 ai 70 dello scorso anno

**Andrea Biondi**

■ Sapcheametà2016hamosso sulla compagnia norvegese Fedem Technology As, attiva nello sviluppo di software per simulazioni dinamiche. Per Dassalut, nel 2017, la società target è stata la olandese Aitac Bv, specializzata in software per l'ingegneria marinae offshore. Sono solo due esempi di operazioni di M&A che hanno avuto come teatro un'Europa in cui sul tema merger and acquisition è da mettere in conto per il 2018 un trend in crescita. Lo dicono i primi numeri dell'anno in corso, ma lo dicono anche i numeri di ciò che è successo negli ultimi anni.

Cybersecurity, automazione, analytics, Internet delle cose. Quella che traspare da un report di Klecha & Co. - private investment bank focalizzata su tematiche hi-tech, dal software all'IT services, hardware e IoT - è l'immagine di un settore in cui, in Europa e nel mondo, si sta spingendo sull'M&A. Con 550 miliardi di dollari stimati di valore delle operazioni nel 2017, il tech risulta essere infatti il primo settore per volume di operazioni di M&A a livello globale, contro i 450 miliardi del reale estate e i 360 dell'healthcare. In Europa, con 90 miliardi di dollari sempre nel 2017, è stato il terzo settore dopo real estate (135 miliardi di dollari) e trasporti (120).

Stephane Klecha, managing partner di Klecha & Co, non ha dubbi: «Il 2018 sarà un anno eccezionale per l'M&A europeo nel tech. Ci aspettiamo infatti un'accelerazione del processo di consolidamento del settore che è ancora molto frammentato». In questo quadro, Kai Korschelt, managing director e responsabile dell'equity research di Klecha & Co. è convinto che «l'M&A sarà trainato anche dalle aziende non tech, come le banche, che punteranno sulle acquisizioni per internazionalizzare la tecnologia neces-

saria a gestire l'impatto sul business della rivoluzione digitale e culturale in atto».

Guardando ai numeri, il tech è l'ottavo più grande settore dell'Euro Stoxx 600, con un'incidenza di circa il 4 per cento. Una percentuale significativamente inferiore alla situazione negli Usa, dove il tech è il settore più grande nello S&P 500, con un peso di circa il 25 per cento. Nessuna sorpresa visto che il settore negli Usa comprende realtà come Google-Alphabet, Apple, Facebook, Intel.

Che in Europa l'M&A nel settore tech possa avere un'accelerazione, lo si può comunque empiricamente vedere dall'aumento dell'interesse del private equity. Il valore dei deal in questo specifico segmento è infatti salito infatti anno dopo anno dal 2010 in poi, passando da 10 miliardi di euro ai 70 miliardi dello scorso anno. È così che nel solo 2017 i player del private equity segnalati dal report di Klecha & Co. come più attivi sono: Vista Equity Partners (32 deal), Providence Equity Partners (23 deal), KKR (22 deal), Insight Venture partners (20 deal), Ta Associates (19 deal).

In generale quali sono i driver per la crescita del settore, evidentemente *conditio sine qua non* per l'interesse da parte degli investitori? Lo è di certo la spinta alla digitalizzazione. Non a caso Fortune ha verificato che fra i ceo le trasformazioni determinate dall'hi-tech sono considerate la principale sfida (73% davanti al 61% della cybersecurity). Dall'altra parte il report Klecha & Co. segnala che sulla crescita dei fondamentali del settore ci sono altri fattori come globalizzazione e pressione sui prezzi che spingono la marginalità verso il basso. Il tutto, non va dimenticato, in un settore in cui la frammentazione è evidente considerando che in Europa i top 10 fra i players (da IBM, a Oracle ad Accenture a Sap solo per citarne alcuni) valgono il 30% del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

